Anno I. TORINO Martedì 11 GIUGNO 1867 Num. 122.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	13	16

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	44	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 GIUGNO 1867

Riordinamento del Ministero di Finanze.

Tre ministri costano meno d'un solo — La costituzione consiste nella finanza — La finanza in Inghilterra — Regresso nelle spese — Molti ministri alle finanze — Raccomandazione di Valentino Pasini.

Siamo dunque intesi; avremo tre ministri che faranno quella bisogna che or nominalmente è fatta da un solo, il quale poi in realtà, già ne siamo persuasi, non ha nulla di meglio a fare che lasciar andare l'acqua per la china, portandoci dal *caos* alla rovina.

Ed avendo tre ministri invece d'uno, oltre al miglior ordinamento, oltre a tanti altri vantaggi di cui andremo toccando, faremo ancora una notevole economia nella spesa dell'amministrazione centrale.

Sì, pagando *tre* ministri invece d'*uno* faremo economia.

Ciò parrà un paradosso; eppure ci sarà facile di darne la prova.

Attualmente ciascuna Direzione (per es. Gabelle, Tasse Demanio, Tesoro, ecc.) fa corpo a parte, cosicchè per ottenere l'approvazione del ministro, per conoscerne le intenzioni, bisogna che facciano tutte capo al Segretariato generale, vero *mare magnum* ove nuotano, si sommergono, od arrivano in porto a seconda la diversa fortuna le varie *pratiche*. Dal che ritardi, dal che infinito consumo inutile di lettere accompagnatorie, dal che alla informazione data a voce viva dal capo divisione, sostituita la pura, lunga e costosa materialità burocratica. Laddove invece, ripartito il lavoro fra tre ministri, ognuno di essi avrà tempo bastevole di prestar orecchio direttamente alle spiegazioni dei capi servizio e provvedere con conoscenza di causa e prontezza.

Come credete voi siano andati gli affari al Ministero di finanze e tutto il tempo in cui Scialoja stette studiando la sua esposizione finanziaria, e tutto quello in cui Ferrara studiò la sua, ed impiegò nelle trattative Dumonceau-Fremy-Rothschild-Erlanger-Fould-Brasseur e compagnia bella? Non restammo noi per più di quattro mesi senzachè il ministro potesse volgere un solo sguardo all'andamento del suo dicastero che pur ne aveva cotanto bisogno? E ci meravigliamo se le cose van male?

Dovremmo meravigliarci piuttosto se non van peggio!

Dalla sostituzione adunque di tre ministri ad uno si avrà un risparmio considerevolissimo poichè cesserà il bisogno del Segretariato generale, che col suo antagonismo coi diversi uffizi speciali, nuoce spesso al buon andamento degli affari.

D'altronde l'aumento del numero dei ministri diviene vieppiù necessario per dare consistenza al Ministero, che colla soppressione dell'inutilissimo e dannoso Ministero dell'agricoltura e commercio, sarebbe ridotto a troppo esigue proporzioni; una malattia d'un ministro, una sua necessaria assenza, renderebbero troppo debole il ministero innanzi al Parlamento; ma tre ministri al contrario, per le finanze, uno non mancherebbe mai alle sedute, e gli altri due potrebbero intanto con giovamento incredibile degli affari dedicarsi continuamente al loro dicastero, e preparare i progetti indispensabili perchè la Camera non perda un tempo prezioso come sempre da noi avviene per la tardanza del Ministero.

Ma vi ha un altro vantaggio che supera ancora tutti quelli finora enumerati. Sostituendo di subito al ministro d'agricoltura due nuovi ministri per l'azienda finanziaria i quali essendo al contatto continuo dei contribuenti sanno conoscere il valore del danaro, e faranno perciò causa comune col loro collega *ministro del Tesoro*, noi assicuriamo nel Consiglio dei Ministri una preponderanza assoluta alle considerazioni finanziarie, e non vedremo più il povero ministro di finanza già stretto da mille difficoltà, essere per dippiù pressurato e forzato nelle ultime trincee dalla mania spenderecciа dei suoi colleghi di marina, dei lavori pubblici e della guerra.

La questione finanziaria è quella intorno cui si poggia e prestigio politico, e prosperità interna, e costituisce l'essenza stessa della Costituzione, che ha per iscopo principale la tutela del danaro dei contribuenti. Non sarà di troppo adunque anche per questa considerazione rinforzare potentemente questa parte principale del Gabinetto.

Ora che dimostrammo la utilità della nostra proposta come logica ed utile per sè stessa, sarà forse gradito ai nostri lettori il conoscere come noi non proponemmo alcunchè di nuovo, e non facemmo che applicare all'Italia un ordinamento che vige da secoli presso la nazione costituzionale per eccellenza: l'Inghilterra.

Meravigliati dal vedere come al *dieci* aprile il ministro Gladstone presentasse il resoconto consuntivo dell'esercizio chiuso al 31 marzo antecedente, meravigliati di vedere le spese di quel regno seguire la seguente regressione:

1860-61	milioni sterlini	72	1/2
1861-62	»	70	3/4
1862-63	»	69	1/3
1863-64	»	67	
1864-65	»	66	3/4

regresso inaudito in Europa, mentre per contro cresceva spontaneo il prodotto delle imposte tanto da permettere ogni anno la loro diminuzione e la estinzione di considerevole parte del debito pubblico; meravigliati, diciamo, di questi incredibili risultati, volemmo ricercare quale fosse l'organizzazione di quell'amministrazione finanziaria.

Sapete che cosa trovammo?

Trovammo che, come noi proponiamo, nel Gabinetto inglese prepondera assolutamente l'elemento finanziario.

Colà il capo del Gabinetto si è il *primo* lord del Tesoro.

Il *secondo* lord del Tesoro è il cancelliere dello scacchiere, anche membro del Gabinetto.

Questi due si dividono fra di loro le attribuzioni che noi vorremmo affidate al solo *ministro del Tesoro*, poichè il primo veglia all'andamento generale del bilancio, il secondo specialmente al servizio del Tesoro.

Tutti e due poi con l'aiuto di:

Tre lordi juniori, e

Due sottosegretari di Stato, formano il Comitato delle finanze.

Vi è inoltre un *pagatore generale* il quale è spesso anche membro del Gabinetto.

Le contribuzioni non danno nessun fastidio a questi ministri perchè sono percepite sotto la sorveglianza dei cinque *commissari del reddito interno*.

Le *dogane* sono specialmente affidate alla direzione di cinque commissari inamovibili.

Se si riflette poi come colà l'ordinamento sia di una semplicità incredibile, come il servizio delle tesorerie sia affidato alla Banca, come al controllo ed alla verifica dei *consuntivi* veglino altri funzionari inamovibili ed altre Corti, ben si può comprendere che in Inghilterra regni cotanta chiarezza ed ordine nei conti.

I ministri, non astretti ad un lavoro impossibile, possono conservare quella tranquillità di mente che è indispensabile per concepire le vaste ed utili riforme, per sindacare lo stato del paese e per condursi non alla giornata come da noi avviene, ma secondo un piano largamente preconcetto e meditato.

In Inghilterra i ministri si allontanano inoltre perfino per un mese continuo dall'uffizio, ed in mezzo alle campagne, al contatto dei loro elettori, rinvigoriscono l'animo, ed attingendo la necessaria conoscenza dello stato economico e morale del paese, restano preservati da ogni pericolo che l'andazzo burocratico si faccia seconda natura in loro. Da noi il ministro, isolato nel suo Gabinetto, assediato solo dagli adulatori e dai postulanti, perde all'intutto di vista lo stato del paese.

E questo solo basta ad originare i più gravi errori; poichè per guarire un malato (e noi finanziariamente siamo moribondi) bisogna prima di tutto conoscerne perfettamente lo stato morboso; la quale cognizione manca affatto ai nostri uomini di Stato.

Ma di questo, lo ripetiamo, come del disordine dell'amministrazione, la maggior colpa tocca al cattivo ordinamento, sotto la pressione del quale nè Gladstone, nè altri potrebbe riuscire ad alcunchè di buono.

Questa proposta di riordinamento, se non la volete accogliere come cosa nostra, accoglietela come uno dei pensieri che stesse più a cuore del compianto Valentino Pasini. Questo illustre economista, troppo presto rapito dalla morte all'Italia, soleva ripetere ad un suo caro congiunto come dalla sola ripartizione delle attribuzioni del ministero delle finanze potesse sperarsi un buon andamento del servizio. Poichè i migliori ordinamenti non servono ove non vi sia chi possa attendere alla loro applicazione; e non sarebbe mai possibile di sperare tale applicazione da un uomo solo; poichè, oltre all'essere le incombenze eccedenti per la loro quantità le forze umane, esse sono poi così disparate, reclamano l'applicazione di così opposte qualità intellettuali, che riescono all'intutto inconciliabili fra di loro. Così, mentre per sopraintendere alla esazione delle imposte, occorre un lavoro paziente, minuto, che discenda fino agli ultimi dettagli, insomma che proceda per analisi, al ministro del Tesoro occorre invece abbracciare colla mente tutto il complessivo andamento dello Stato, sintetizzandolo, affine di padroneggiare con ferma mano lo andamento economico del paese; ora spingendo fino all'ultimo limite le economie per giovarsi della mirabile elasticità del credito per ridonare il movimento alle industrie ed ai commerci; ora invece, fidente sulle risorse e risparmi accumulati nel paese, aprir la mano allo spendere per ristorare più prontamente qualche regione rimasta addietro dalle altre.

Trattammo a lungo di questa proposta, pur non ne esponemmo ancora tutte le ragioni che militano a suo favore; speriamo tuttavia che quanto abbiamo detto sia bastevole per persuadere quanti hanno a cuore l'avvenire del paese a promuoverne l'applicazione.

ITALIA

Rivista.

L'accentramento non è solo un sistema illiberale e rovinoso, un avviamento al socialismo, anzi la prima fase di esso, ma è inoltre una solenne ingiustizia. E tuttavia di questa verità fondamentale non paiono ancora persuasi nè il Governo, nè il Parlamento, e ciò almeno si può arguire dalla leggerezza con cui prendono delle risoluzioni, le quali accennano a radicare sempre più fra noi quel funesto sistema. Si direbbe che tutti facciano le cose a vanvera, senza prestabiliti principii. Ne abbiamo una recente prova molto calzante.

I deputati del **Napolitano**, cercando di sfruttare queste inconsulte tendenze dell'assemblea elettiva, proposero giorni sono niente meno che l'equiparazione delle loro provincie alle altre in fatto di strade. E, ciò che è più strano e tuttavia reale, la chiesero semplicemente come un atto di giustizia. E, notate bene, non dimandarono l'equiparamento solo per le strade nazionali, e pei sussidi alle provinciali (che si farebbe benissimo ad ommettere) ma « l'equiparazione delle *condizioni stradali* delle provincie meridionali continentali a quelle delle altre provincie del Regno. »

Cosicchè le provincie che da cinquant'anni si dovettero sobbarcare a spese immense per la costruzione delle strade, e trascurarono per avventura per tale motivo di soddisfare ad altri bisogni, mentre le altre se ne stavano neghittose, dovrebbero ora fare dei nuovi sacrifizii per lavori che ad esse non recano che indiretti e scarsi vantaggi. O dove è la giustizia distributiva? Se i meridionali vogliono che le loro ricchezze naturali, i loro prodotti acquistino valore colla costruzione di strade stanzino delle somme, formino consorzii, società facciano insomma ciò che si è fatto per esempio in Piemonte, ove senza guarentigia d'interesse si fecero strade ferrate non solo senza intervento del Governo, ma con notabile vantaggio di esso.

Ma che i deputati di quelle provincie facciano delle proposte nell'interesse delle medesime al postutto non ci maraviglia. Benchè lo Statuto dica che i deputati rappresentano solidariamente tutte le parti dello Stato, si sa che nel fatto essi prendono

(7) (V. n° 117)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO III. — (*Seguito*)

Andrea e Paolina rimasero sbalorditi.

— Gesummaria! Esclamò la donna stringendo le mani e levandole supplichevolmente verso il padrone di casa. Oh buon signore, abbia compassione di noi...

Ma Nariccia fulminando d'uno sguardo velenoso la povera donna col destro de'suoi occhi birci, mentre col sinistro saettava l'oscurità del vuoto della scala, interruppe fieramente:

— Io non sono un buon signore, io! Sono un ladro, un avaro, una sanguisuga dell'onesta gente. L'avete gridato voi...

— Signore....

— L'ha gridato vostro marito.

— S'accerti....

— Niente. Non voglio sentir più nulla, non voglio dir più niente. Avete udita la mia volontà. Basta!

E richiuse con fragore l'uscio ferrato, dietro il quale si sentì il rumore dei chiavistelli ch'egli tirava e dei catenacci che faceva andare a posto.

— Ah cane d'un cane peggiore d'ogni cane: si diede ad urlare Andrea scaraventando con tutta la sua forza dei pugni contro le imposte dell'uscio, saldo come macigno. Gli è così che si tratta la povera gente? Sulla strada c'ci vuol mettere.... Accidenti! Sulla strada i miei figli.... Sciagurato! Che sì che se ti prendo per quel cravattino bianco.... forca e tenaglie!... ti faccio schizzar fuori quegli occhi guerci....

La moglie lo pregava a tacere, a venir via di lì, lo tirava con tutta la sua forza, gli tappava colla sua mano la bocca; ma l'ubbriaco resistendo, aggrappandosi al muro, puntando i piedi al suolo seguitava pur tuttavia a gridare colla voce rauca, avvinazzata, di cose parecchie.

— Sono un miserabile io, sì, è giusto... Ma mia moglie, giuraddio!... ma i miei figli, sacramento!... Cacciarmeli sulla strada? Oh no, oh no, oh no!

E giù nuovi pugni contro l'uscio e nuove imprecazioni contro il padron di casa.

La moglie riuscì pur finalmente a levarlo di lì; e contrastando, inciampando, borbottando, Andrea pervenne alla fine sin nella soffitta abitata dalla miserissima famiglia. Là dentro regnavano un'oscurità non rotta che dal riflesso bianco della neve sui tetti vicini ed un silenzio che pareva di tomba. I bambini, dopo aver aspettato, dopo aver pianto, dopo aver chiamato invano durante l'assenza prolungatasi della madre, avevano ceduto alla debolezza della età e del digiuno, e s'erano addormentati. L'occhio di Paolina, esercitato a quelle tenebre, li vide, appena fu essa entrata, giacere tutti quattro sul loro stramazzo, l'uno accosto all'altro, come raccolti in un gomitolo, scaldandosi a vicenda e sorreggendosi, le piccole testine reclinate come fiori appassiti, le gambe ripiegate, immobili come tanti piccoli cadaveri.

La povera madre trasse un sospiro e benedisse in cuor suo la pietà del Signore; dormendo, i bambini almanco non sentivano più il tormento della fame. Oh! avessero potuto dormir così tutta notte, fino a che il domani ella fosse riuscita a procacciarsi un po' di pane per essi! Come avrebb'ella ottenuto codesto? Non lo sapeva, ma confidava nella Madonna, confidava nell'efficacia di quelle preghiere in cui avrebbe consumata tutta la notte.

Ma sperare che i bambini potessero non venir desti era un fare i conti senza l'oste, o per dir meglio senza l'ubbriaco.

Andrea, sempre barcollante, cominciò per urtar malamente in un zoppo trespolino che trovavasi fra i pochissimi e poverissimi mobili ond'era composta la masserizia di quella soffitta, e quindi giù una filza di bestemmie a sfogo del suo dispetto.

— Accendi il lume, Paolina, gridava il marito: oh che io ho da camminare allo scuro come i gatti?

— Il lume? Rispose la donna con doloroso accento, pure ammorzando il suon della voce. Non ce ne ho di lume.

— Che? Non ce ne hai?

— No, nè olio, nè candela.

— Vanne a prendere.

Paolina mandò un sospiro che somigliava ad un gemito.

— Se avessi qualche denaro avrei comprato del pane pei nostri figli che dormono digiuni da questa mattina.

L'ubbriaco portò le mani con atto macchinale alle tasche del panciotto, che sapeva vuote pur troppo.

— E non ho manco un soldo da darti! Si mise a gridare, cacciando un pugno a quel trespolo contro cui aveva urtato, ed al quale ora sorreggevasi. Oh! sono un miserabile....

— Taci, taci: disse la donna: non isvegliare almanco i bambini.....

Ma il male era già fatto. I figliuoli al rumore avevano aperto gli occhi, ed a quell'incerto barlume vedendo le ombre di due persone, sollevandosi sul misero giaciglio, intirizziti dal freddo, si posero a dire tutti insieme colla voce piagnolosa:

molto più cura di quelle che li mandarono al Parlamento. Ciò che ci meraviglia è il procedere dei ministri in tali quistioni. Infatti che cosa risponde il Ministro dei lavori pubblici? Non fa una quistione di principio, ma di opportunità, allega le ristrettezze presenti delle finanze, duolsi di non poter promuovere un *immediato pareggiamento*, mendica altre scuse di non maggior valore e finisce col pregar umilmente il Nicotera a modificare solo nella forma il suo ordine del giorno. Il ministro De Blasiis anch'esso dichiara giusta la causa dei proponenti, cui solo non vorrebbe veder sostenuta con calore soverchio. Il Nicotera prende la palla al balzo e usando con clemenza della sua vittoria consente a modificare il suo ordine del giorno nel senso che s'inviti il Ministro « a studiare e presentare un progetto di legge che prepari ed agevoli l'equiparazione » anzidetta.

E la Camera, quasichè non si fosse trattato che dell'invio di una petizione, accettava senza far motto quell'ordine del giorno.

Si dirà che non era che una questione accademica, che dovendosi poi concretare la proposta nello stanziamento dei milioni, si penserebbe due volte. Ma ciò dimostra in ogni caso che si è perduta la bussola e ciò nel momento in cui vi sarebbe d'uopo di maggior abilità e di maggior cura nel dirigere il timone della nostra nave prossima ad affondare.

Codesti promotori di spese che non hanno il marchio della più rigorosa giustizia, sono, crediamo inconsapevolmente i più grandi dissolvitori della unità italiana. S'andò incontro con lieto animo ai più grandi sacrifizi per la salute della patria comune, ma si potrà continuare a nutrire sentimenti eguali come si parrà manifestamente che da una parte non vi sono che tasse a pagare, dall'altra che benefizi?

Queste non sono sottigliezze metafisiche, ma palmari verità che tutti comprendono.

Che criterio mostra di avere il Governo quando nel preambolo del suo disegno di legge sull'arsenale Veneto parla dell'opportunità di potervi mettere mano al più presto e per considerazioni tecniche e per quelle di convenienza di non indugiare a somministrare lavoro agli operai della **Venezia?**

Dopochè, senzachè ridondasse il minimo vantaggio alla nazione, anzi con minoramento della sua dignità e grave danno materiale, si rovinò Torino, si congedarono moltissimi operai del suo arsenale. Fedeli tuttavia ai nostri principii, al nostro studio dell'economia, non ce ne lagnammo. Parliamo risolutamente perchè non chiediamo nulla per noi, paghi che non ci si tolga il poco che ci resta. Ma siavi almeno una norma comune per tutti.

Si fanno già sentire gli effetti di questa mancanza del principio che solo dovrebbe essere norma del Governo, l'astensione, semprechè non è posta in forse la sicurezza dello Stato. Leggiamo a questo proposito nell'*Italia di* **Napoli**:

Altri operai dovranno essere licenziati dal nostro arsenale e dal cantiere di Castellammare nel mese di giugno. Economie su grande scala pare che verranno adottate dal Ministero della guerra.

Saremmo curiosi di sapere se anche negli altri stabilimenti marittimi del Regno si vanno facendo le stesse riduzioni.

Ci si è detto che a Venezia non solo il numero degli operai è stato conservato; ma che lo si vuole aumentare.

Ma che vuol dir questo? Perchè due pesi e due misure.

Forse gli operai di Napoli hanno meno bisogno dei Veneti? Nuotiamo forse in Napoli nell'abbondanza?

E dovrebbero pure astenersi le autorità civili dal confortare le autorità ecclesiastiche a prender parte alle feste nazionali, quando esse non vi si acconciano di buon grado. Libertà per tutti ed in tutto.

A **Messina** si commisero fatti biasimevoli perchè il nuovo arcivescovo, devoto ai Borboni, non volle prender parte alla festa dello Statuto. Il sindaco si recò dal monsignore affinchè non volesse dilungarsi dall'usanza de' suoi antecessori che eransi uniti col popolo in quella congiuntura; ma indarno. Perciò quel prelato, recatosi in duomo per celebrare la festa della lettera scritta dalla Madonna in latino e mandata a quella città, fu accolto con fischi e la sera si appiccarono su per le mura dei cartelli ingiuriosi al medesimo.

Ma monsignor Natoli aveva divisato di prendere la rivincita. Secondo la *Gazzetta di Messina*, concertatosi co' suoi fidi, erasi preparata una vera ovazione, come si usa coi trionfatori. Ma non pare che all'uscire del tempio i detti suoi fidi prevalessero perchè furono accolti da un tuono di fischi e d'imprecazioni e, quello che è più grave, picchiati. La contesa si fece poscia tanto seria che si dovette far intervenire la truppa perchè tornasse l'ordine. Questi sono in succinto i fatti che racconta il detto giornale, il quale termina la sua narrazione con una descrizione di quel mitrato, che lo farebbe credere il rovescio della medaglia del cardinal Federigo Borromeo.

Se quel foglio è veridico, certamente monsignor Natoli non può eccitare molta simpatia, nè ricondurre all'ovile le pecore smarrite, ma perchè mai il Sindaco s'incoccia a voler ch'egli prenda parte a una festa che odia in cuor suo? E non si potevano far luminarie e cantar inni senza di lui?

A **Catania** poi la festa non si celebrò da nessuno e così almeno si risparmiarono le botte. Il vescovo ordinò ai preti che non tenessero gl'inviti che venissero fatti loro dalle autorità civili. Il Sindaco si trova in screzio colla popolazione e il Consiglio comunale in isfacelo. Quindi non si prese alcuna determinazione sulla festa. Il prefetto a sua volta pare che se ne sia lavate le mani. Aveva invitato bensì la truppa al *defilé*, in presenza delle autorità, ma più tardi avvertì che non sarebbe intervenuto. Infine alcuni membri della magistratura avevano pensato di far essi la festa, ma neppur questo si potè effettuare stante la mancanza del primo presidente e del procuratore generale, cosicchè la festa consistè in una pubblica passeggiata di popolo giulivo.

Cronaca Cittadina

** **Prezioso dono al Museo civico.** — L'egregio marchese E. Tapparelli d'Azeglio ha diretto al Sindaco la lettera seguente:

« Ill.mo signor Sindaco,

« È mia intenzione, nell'occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha luogo in data d'oggi, d'offrire in dono al Museo civico due oggetti d'arte. Il primo è un mobile, nel quale ponevasi il corredo di una sposa e pare aver appartenuto ad Amedeo IX. È un cassone in legno scolpito con li stemmi di Savoia e Francia sostenuti da un angelo, e vi si vedono le iniziali del duca Amedeo e di sua consorte Giolanda di Francia, sorella di Luigi XI. Inoltre il motto *Fert* ed i nodi dell'Annunziata. Ebbi in dono questo prezioso ricordo da sir James Hudson, quando lasciò Torino. L'altro oggetto è un quadro di Van Huctenburgh, rappresentante il principe Eugenio di Savoia alla battaglia di Torino e inciso da Huctenburgh nelle sue opere.

« Era da qualche tempo desiderio mio di contribuire alle collezioni del Museo civico di Torino mia città natia. Non ne potrei trovare più propizia occasione che l'epoca del matrimonio di un principe della Real Casa di Savoia, che la famiglia mia ha servito per secoli. Amendue questi oggetti si riferiscono a questa illustre Casa. Il secondo ricorda specialmente le gloriose gesta dei nostri principi per riguardo a Torino.

« Li tengo dunque a disposizione di V. S. Ill.ma e La prego a voler gradire i sensi della distintissima mia considerazione.

« Londra, 28 maggio 1867.

« D'Azeglio. »

La Giunta municipale, cui venne comunicata la graziosa lettera di S. E., nel mandarla rassegnare al Consiglio comunale, incaricò il Sindaco di ringraziare intanto a nome di essa e come meglio il generoso donatore.

** **Lettura.** — Francesco Fasoli, domani, alle ore 3 pom., nella sala dell'anfiteatro di chimica di fianco al liceo Gioberti farà una lettura sul *conte Ugolino*.

** **Oggi pubblichiamo** e distribuiamo gratuitamente ai nostri associati un supplemento contenente la relazione del Presidente della nostra Camera di commercio al Ministro di agricoltura sull'esercizio della Condizione delle sete nel 1866.

Si vende pure dai soliti venditori a cent. 05 per copia.

** **Teatro Carignano.** — Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione dell'*Erodiade*.

Questa rappresentazione di una tragedia di Silvio Pellico, mai prima d'ora prodotta sulle scene, è un vero avvenimento letterario di cui non bastano certo le poche linee concesse alla cronaca cittadina per darne conto; tenteremo di ciò fare in apposita appendice.

Intanto possiamo dire che il pubblico assistette con crescente interesse a questo dramma e che rimeritò gli egregi attori di replicati ed unanimi applausi.

** **Teatro Balbo.** — Vi annoiate voi alla sera? Ebbene vi do una buona notizia; vi suggerisco invece il modo di passare allegramente la serata; questa sera, proprio questa sera, martedì, va in scena al Balbo la graziosissima opera: *I falsi monetari*, che verrà messa in scena veramente alla perfezione; immaginatevi che per concertarla per bene fu chiamato espressamente da Milano il maestro Lauro Rossi. Degli artisti non parlo; quest'anno il Balbo ha una compagnia da fare invidia ai primari teatri.

Vi sarà inoltre una novità di zecca; una farsa in musica, intitolata: *Lo zingaro rivale*, scritta appositamente per queste scene.

** **Guardia Nazionale.** — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Terzetto e quartetto finale dell'opera *Attila* del M. Verdi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 9 al 10 giugno 1867.

Cattocchio Catterina, d'anni 65, di Colle San Giovanni — Cavaglia Luigia, id. 11, di Vercelli — Ferroglio Bernardo, id. 66, di Torino — Duprè Paola, nata Riccardi, id. 63, di Torino — Raio Domenico, id. 58, di Pont, sarto — Feuoglio Anna, id. 15, di Torino — Garabelli Teresa, nata Botassi, id. 60, di Alessandria, sarta — Più 9 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	741,2	18,4	10,3	63	45	Sereno
9 a.	741,8	20,9	10,8	59	55	Sereno
12	741,5	22,7	9,4	45	25	Sereno
3 p.	740,7	24,0	10,5	47	60	Sereno
6 p.	740,3	21,7	11,9	59	45	Sereno
9 p.	741,1	23,0	14,0	67	60	Sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 14,6; massima 25,4

VARIETA'

NOTIZIE STORICHE

INTORNO ALLA VITA ED AGLI STUDI DI VITTORIO COUSIN,

DEL CONTE F. SCLOPIS.

L'annunzio della morte improvvisa del Cousin destò un rimpianto universale nella colta Europa. Parecchi giornali molto autorevoli, fra cui *Les Débats*, e varie Società scientifiche, pubblicarono tosto cenni biografici più o meno compiuti dell'illustre filosofo francese. La R. Accademia delle Scienze di Torino, di cui il Cousin era socio straniero, non fu l'ultima a pagargli anch'essa il suo supremo tributo di particolare considerazione per mezzo del degno presidente, S. E. il signor conte Federico Sclopis, collega ed amico del celebre scrittore. Ed era cosa conveniente che una voce benevola ed autorevole celebrasse in Torino le lodi di Vittorio Cousin, il quale mostrò sempre una predilezione pel Piemonte e per la nostra città in particolare, in cui contava amici ed ammiratori. Il conte Sclopis tratteggia colla sua nota, squisita eleganza di stile la carriera pubblica e scientifica del Cousin sotto il triplice aspetto di filosofo, di storico e di politico. Il Presidente della R. Accademia nel far cenno degli amici del Cousin, non dimentica gli oppugnatori della sua filosofia, tra i quali il nostro concittadino Vincenzo Gioberti, il quale teologizzando dapprima con ardore eguale a quello con cui pochi anni dopo politicava, si scagliò contro il Cousin reo a suo credere di dottrine panteistiche e razionaliste. Il conte Sclopis discorre un po' più a lungo degli studi prettamente storici del Cousin, perchè finora ne venne ragionato poco dai di lui biografi.

Benchè ristretto al modesto uffizio di semplice annunziatore di questa interessante notizia storica, testè pubblicata dalla Stamperia Reale nel vol. II, disp. 3ª, degli Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, potrei confermare ancora ampiamente la verità di quanto leggesi alla pagina 327 sull'attivo interessamento che il Cousin mostrò sempre per l'Italia e sulle di lui relazioni con Massimo d'Azeglio. Potrei cioè riferire alcuni curiosi particolari, a me notissimi, di due distinti tentativi del Cousin per far rimettere la presidenza del Consiglio nelle mani del conte Cesare Balbo e del Marchese Massimo d'Azeglio. Se il primo non riuscì ciò è dovuto unicamente al fatto che uno dei nuovi collega del Balbo ricusò un importante portafogli. Il secondo andò solamente a monte perchè Massimo d'Azeglio, affranto dalle fatiche, non ebbe più il coraggio di abbandonare la sua diletta villa in Cannero. Mi si conceda intanto di rammentare come semplice ricordo del Cousin le ultime parole colle quali si congedò da me ad un tratto nella via di Rivoli in Parigi, quando appena cessato un forte acquazzone e ricomparso all'improvviso un po' di sole, spiccò il corso veloce verso la sua Sorbona: *Adieu, mon ami, je me sauve sur ce beau rayon de soleil!...* Egli ci lasciò il 14 gennaio scorso, colpito da un accidente apopletico nella sua villa di Cannes sulla costa di Provenza.

Ci andò poi singolarmente a sangue la lettura delle belle pagine in cui il conte Sclopis nota giustamente, col conte Cesare Balbo, che il Cousin non fu iniziatore di una novella scuola filosofica, nè difensore esclusivo di un sistema; egli vagò ed oscillò tra le varie dottrine e da questi ondeggiamenti ne trasse quell'ecclettismo di cui si fece l'apostolo e che gli permise di modificare col tempo le sue idee. Sono quindi eminentemente savie le riflessioni del conte Sclopis nelle quali ci ricorda il Cousin che si spaventava negli ultimi anni di quel soffio d'ateismo che si spande in Europa e porterà con sè la rovina degli individui e della società, se non vi si rimedia coraggiosamente e a tempo. L'ateismo nella società è nulla meno che l'inaugurazione del predominio della forza brutale, nè v' ha argomento che distrugga questa verità.

Il conte Sclopis lesse pure, non è molto, alla stessa R. Accademia un grazioso cenno biografico del conte di Barante, noto scrittore storico, il quale lasciò di sè grata memoria in Torino, dove rappresentò degnamente per alcuni anni il governo francese. In queste belle pagine il nostro conte Sclopis, vero tipo del gentiluomo piemontese, ci ricorda con amore la Società torinese di quei giorni tranquilli, della quale egli si fa il generoso e benemerito continuatore colla simpatica contessa Isabella, sua degna consorte, nell'aprire costantemente la sua casa ospitale a ritrovi se-

---

— Sei tu, babbo, sei tu, mamma? Ci avete portato da mangiare?

— Ho fame, ho tanta fame.

— Mamma, mamma, sono tutto ingranchito..... Ho male.... ho fame....

E il più piccino, senza formar parola, ricorse tosto al più eloquente linguaggio del pianto, nel quale tosto tosto gli tennero bordone anco gli altri.

Paolina fu presso di loro sollecita, carezzevole, amorosa ad acchetarli, a dir loro fra i baci tante ragioni per cui dovessero aver pazienza e dormire tranquilli per allora e che era troppo tardi in quel momento per trovar di comprar cibo, e che al domattina avrebbero avuto di sicuro pane e companatico e tante tante leccornie. Ma sì! ventre affamato non ha punto orecchi, dicono i Francesi, e i bambini seguitavano a domandare, piangere e strillare della più bella.

Andrea piantato a mezzo la soffitta si dava sempre più del miserabile a piena bocca e dei pugni nella testa a piene mani.

La povera madre, mercè le buone parole e le carezze, la stanchezza loro aiutando, riuscì pur finalmente a far azzittire i bimbi che ricaddero in un sonno di abbattimento da chiamarsi quasi torpore; allora essa li ricoprì il meglio che le venne fatto con tutti quei pochi panni che rimanevano alla loro miseria, affinchè sentissero meno il freddo di quella notte invernale, e si rivolse ad acchetare eziandio il marito che continuava a strapazzarsi coi più fieri oltraggi.

— Andrea, gli disse, a qual punto siamo ridotti tu il vedi.....

— Non parlarmi, non dirmi nulla, interruppe egli in cui sotto l'emozione l'ebrietà andava alquanto dileguandosi. Tu non puoi movermi rampogna che io non me ne faccia di peggiori.

— Nè io te ne farò pure alcuna. Te l'ho detto che non avrei pronunziato un rimprovero..... Non è questo che ti voglio dire. Voglio anzi che tu stesso ti calmi e prenda riposo perchè ne abbisogni, e domani, a mente più fredda, penseremo ai casi nostri; e se tu, pentito come ti mostri, avrai proprio fondato il proponimento di mutar vita e di tornare quello che eri una volta, io benedirò il Signore e la Madonna della Consolata che ci avranno fatta la più bella grazia che potessimo invocare.

Lo prese amorosamente alle braccia, e con dolce violenza lo spinse verso lo strammazzo che loro serviva da letto. Andrea riluttò debolmente e borbottando, bofonchiando, esclamando, gemendo si lasciò coricare, e dieci minuti non erano passati che, intorpidito dai vapori del vino, egli faceva suonar la soffitta del suo robusto russare.

Il marito e i figliuoli di Paolina dormivano; ma non dormiva essa, la povera donna. Non prese nemmanco posto sullo strammazzo; ben sapeva che il sonno non sarebbe venuto alle sue pupille stanche, inaridite, quasi direi consumate dal pianto. Accoccolata presso il giaciglio dei suoi figliuoli, stette lì intirizzita, tremando, battendo i denti tutta quella ghiaccia notte d'inverno. E non era il freddo soltanto a tormentare quel povero corpo! L'infermità che in lei avevano prodotto le privazioni, gli affanni d'ogni fatta le veniva, quasi potrebbe dirsi ora per ora, consumando la vita. Il colpo che quella sera medesima il marito ubbriaco le aveva dato nel petto, avevale accresciuto il dolore e l'affanno del respiro e la tosse penosa. A volta a volta sentiva sotto l'impeto di questa tosse il suo debole stomaco contrarsi in tale spasimo che pareva volesse scoppiare; e l'infelice se lo comprimeva colle mani gelate e convulse. E ancora a quei momenti l'assaliva il timore che la sua tosse così forte giungesse a svegliare i bambini, e quindi a richiamarli al sentimento del loro bisogno che non si poteva soddisfare, alle lamentazioni ed al pianto. Si sforzava perciò a frenarle quella penosissima tosse, e non poteva, e ad altro non riusciva che ad accrescere il proprio soffrire.

E non era nulla ancora il patimento fisico appetto a quello morale ond'era travagliata l'anima sua! Come provvedersi il giorno di poi da sfamare i figli suoi? E se ciò non avesse conseguito, che sarebbe stato di loro? O Dio! Essa vedeva il pallido spettro della fame tendere sulle bionde teste de' suoi piccini l'adunco artiglio. Avrebb'ella dunque dovuto vederli morire? E col padrone di casa come la si aggiustava? In che modo procacciarsi da soddisfarlo? Che cosa escogitare da commuovere quelle ferree viscere da usuraio? Nella sua fantasia delirante, con acuto spasimo nel cervello, che pareva il tagliuzzio di finissime lancette, si formava l'immagine di quello che sarebbe avvenuto. Ella vedeva se stessa e i suoi figli abbandonati sulla via, senza tetto, sopra il cumulo della neve, e soffiando sulle loro membra appena se ricoperte, sulle loro carni allividite, soffiando con aspra intensità il rovaio.

Di sè poco le importava: oh! se essa sola avesse potuto soffrire, e con ciò togliere a quei tormenti i figli, la carne della sua carne!... Ma gli era questi esseri supremamente diletti ch'ella vedeva contorcersi nel dolore; che udiva guaiolare nell'agonia!.....

Donne felici e liete di beltà e di ricchezza, che siete nate e vivete nel prospero ambiente degli agi; mogli e figliuole di arricchiti, a cui le avventurate speculazioni del marito e del padre mettono in potere le enormi somme che vi costano i vostri abiti, le vostre trine, i vostri scialli, i vostri diamanti; non pensate voi mai, in mezzo al tripudio d'una festa, che in quello stesso momento forse — e senza forse —, qualche povera madre in una deserta soffitta piange e s'affanna per non aver pane da dare ai suoi figli, per non aver calore da sgranchirne i gracili corpi, per non avere un obolo che ne assicuri il domani?

Oh! pensateci qualche volta!

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

rali di amici; di eletti cittadini e di distinti forestieri.

Conservi il cielo per lunghi e lieti anni questa felice coppia, ad onore e conforto della nostra sempre diletta Torino.

G. F. Baruffi.

Leggesi nella *Nazione:*

« Siamo assicurati che nella seduta d'oggi il Ministero presenterà alla Camera dei deputati il progetto di legge per la tassa sul macinato e quello per la cessazione del corso obbligatorio dei biglietti di banca. »

Ecco il macinato. Con questa si potranno mantenere le *sinecure*, fare arsenali per costrurre vascelli inutili, spandere favori a destra e sinistra, ed i lavoratori pagheranno.

La cessazione improvvidamente determinata del corso forzoso, ucciderà il credito paralizzando ogni industria; ma Ferrara sarà vendicato di quelli che non lo credettero un grand'uomo.

Leggesi nel *Diritto:*

Da pochi giorni son calate a Firenze tutte le prime *notabilità* del mondo bancario. Si notano i signori Stern, Joubert, Beer, Salamanca ed altri.

Credesi che il signor di Rothschild, malgrado la manifestata pàura di perseguitare il clero, tenti di riappiccare le rotte trattative, e di togliere l'impresa al sig. Erlanger, suo antico commesso.

Vuolsi che il Salamanca rappresenti il Rothschild in questi nuovi tentativi.

Si lavora nel Ministero delle finanze colla massima attività alla compilazione del regolamento per accertare in tutte le provincie del Regno la rendita dei beni non censiti; ed alla compilazione dell'altro regolamento per estendere nelle provincie venete la tassa sulle vetture e sui famigli. *(Finanze).*

Sull'attentato contro lo Czar i giornali francesi sono ripieni di dettagli. Eccone uno assai caratteristico tolto dalla *Liberté*:

« Al momento in cui era partito il colpo, i due Imperatori, che ignoravano chi fosse l'assassino, si guardarono in faccia: « È per me, disse Napoleone; è un Italiano. » Lo Czar avrebbe subito risposto: « No, è per me, è un Polacco. »

ESTERO

Rivista.

L'Imperatore d'Austria in occasione della sua incoronazione a re di Ungheria ha accordato una larga amnistia a tutti i condannati politici delle provincie non ungheresi. Un'altra amnistia era già stata data pei condannati dell'Ungheria.

Una corrispondenza di Vienna del 31 di maggio diretta alla *Patrie* parla di una probabile soluzione della questione di **Candia**. Le pratiche sono entrate da qualche tempo in una tale via che questa volta si ha diritto di fare fermamente capitale sopra un accordo generale di tutte le grandi Potenze.

Questo fortunato risultamento si deve in ispecie alla moderazione e prudenza del Gabinetto delle Tuileries. Come l'imperatore Napoleone vide che la sua proposta di consultare la popolazione candiota incontrava viva resistenza nella Porta e sollevava le più vive obbiezioni per parte dell'Austria e dell'Inghilterra, se non veniva fatto di darle una forma pratica, modificò la sua prima proposta. Perciò il Sovrano di Francia non domandò più un plebiscito nel senso moderno della parola, ma semplicemente un'inchiesta analoga a quella che si fece pel riordinamento del Libano. In quella congiuntura fu incaricata una Giunta, a cui s'erano uniti dei rappresentanti delle grandi Potenze, di avverare le disposizioni e le lagnanze della popolazione cristiana.

Modificata in tale guisa la proposta del Governo francese pare che sarà accettata da tutti i Gabinetti, poichè mantiene i diritti di sovranità della Porta e le assicura l'iniziativa che le appartiene. Lascia inoltre ai commissari turchi e ai delegati delle grandi potenze europee, la facoltà di consultare delle persone discrete e conoscere in tal guisa la vera pubblica opinione. Si evita eziandio in tal modo l'influenza dei moltiplici elementi rivoluzionarii riuniti presentemente sul territorio candioto, i quali verranno anzi lasciati in disparte. Così si potrà rimediare al male reale, prendendosi in considerazione le lagnanze fondate e si provvederà alla futura condizione degl'isolani e si porrà fine alle trame di alcuni forsennati.

Il Ministro austriaco degli affari esteri, barone di Beust, aderì ricisamente alla proposta francese, tostochè fu ad esso comunicata dal duca di Gramont. E le ultime notizie d'Inghilterra fanno credere che quella potenza altresì sia favorevole alla proposta del Governo di Francia. S'hanno dunque fondati motivi di credere che fra poche settimane la questione candiota sarà riuscita ad uno scioglimento, proprio a dare al mondo nuove e durature guarentigie di pace.

Un dispaccio americano del 7 di giugno annunzia che i repubblicani del Messico partirono da Queretaro per Messico, conducendo seco prigione l'Imperatore. Questo fatto smentisce la notizia ch'erasi sparsa che si fosse posto a morte Massimiliano.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 10 giugno.

« Posso confermarvi la notizia della ripresa di negoziazioni con la casa Rothschild, il che naturalmente implicherebbe il ritiro del Ferrara, il quale, per quanto si dice, sarebbe sorrogato dal Lanza, la qual voce potrebbe parere più verosimile sapendosi che il medesimo è partito ieri sera per Torino di dove si recherà a Casale, forse per dar sesto ad affari suoi particolari prima di assidersi sul poco invidiabile scranno ministeriale.

« S. M. il Re, in legno scoperto ed in modo affatto privato, senza la menoma scorta, ieri sera si è trattenuto fino ad ora avanzata alle passeggiata delle Cascine. »

Ci scrivono da Firenze:

« È probabile che la carica già coperta dal conte Verasis di Castiglione venga conferita al cav. Avet.

« Però questa nomina è grandemente combattuta. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* in data del 9 giugno:

« Dubito forte che il signor Erlanger abbia ancora fatto la garanzia delle 100,000 lire di rendita.

« So pure che adesso il ministro Ferrara si raccomanda ad Erlanger per trovare 30 milioni che occorrono per pagare i *coupons* di luglio. Il ministro non può altrimenti rivolgersi a Rothschild, che ha rifiutato l'agenzia; non può sperare di aver ultimato l'affare Erlanger, perchè questo non passerà; è quindi costretto a darsi tutto ad Erlanger, il quale ha promesso di fare per lui. Si tratta di collocare molti boni del tesoro ad un alto saggio. Pare incredibile! Scialoja diceva provvisto l'erario per tutto il 1867. Ferrara lo ha confermato, e ad un tratto mancano 30 milioni prima della fine dell'anno.

« Sono assicurato che la Cassa dei depositi e prestiti non ha scoperto alcun titolo falso nè nel deposito di Dumonceau, nè in qualsiasi altro. »

La Commissione nominata dagli uffici per lo studio del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito si è ad esso mostrata tanto contraria che non fu possibile a qualcheduno de' suoi membri di ottenere che si aprisse nemmeno la discussione. (*Corr. italiano*).

Il deputato Araldi, colonnello del Genio, incaricato di riferire sulla trasformazione delle armi, presenterà oggi, 10, il suo rapporto. (*G. di Milano*).

Sappiamo che nel Ministero dell'interno si sta studiando la proposta di stabilire nei principali uffici di pubblica sicurezza del Regno, apparecchi fotografici, allo scopo di ritrarre, colla minor spesa possibile, le immagini dei più pericolosi malfattori liberati dal carcere, delle persone sospette, dei pregiudicati, ecc.

Tali immagini sarebbero inviate alle autorità politiche di tutte le provincie, e gioverebbero infinitamente alle ricerche della giustizia. (*G. di Milano*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 10 giugno.

Camera dei deputati — Botta interpella sul regolamento della Cassa degli invalidi.

Corte sopra il licenziamento dei militari di statura mancante.

I ministri rispettivi rispondono.

Torrigiani domanda se il Ministero può smentire i fatti asseriti dal Brasseur in una lettera pubblicata circa le trattative sulla convenzione dell'asse ecclesiastico.

Il presidente del Consiglio, premettendo che per dare una risposta categorica, debba essere presente il Ministro delle finanze, dichiara non essere esatti i fatti riferiti dal Brasseur, e che nei pochi colloquii che con lui ebbe, essendo stato interrogato sulle disposizioni d'animo della Corte di Roma, ebbe a rispondere non intendere di voler cercare nè sapere quali esse fossero. Che se il Governo romano era in libertà di prendere quelle determinazioni che credeva, così pure con tutta indipendenza agiva il Governo italiano.

L'incidente non ha seguito.

Riprendesi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Parigi, 10 giugno (notte).

È arrivato il principe Umberto e andò ad alloggiare alla legazione d'Italia. Oggi fu ricevuto dall'Imperatore.

Ieri i Sovrani recaronsi a Versailles accolti da una folla immensa con entusiasmo.

Stassera gran festa alle Tuileries.

Costantinopoli, 8 giugno.

Il Sultano desiderando di anticipare il viaggio in Francia, partirà il 17 invece del 22 giugno.

Assicurasi che l'*Arcadion* ha potuto fuggire da Cerigo.

Varsavia, 10 giugno.

Un'ordinanza del luogotenente governatore toglie il divieto di circolare nelle strade dopo la mezzanotte e sopprime le formalità cui erano soggetti gli abitanti nell'oltrepassare le barriere della città.

Parigi, 10 giugno (notte).

L'Imperatore spedì ieri la croce della Legion d'Onore a Moustier accompagnandola con una lettera molto lusinghiera al ministro.

Nelaton fu nominato grande ufficiale.

Lo Czar visiterà domani Fontainebleau co' suoi figli. L'imperatore, il re di Prussia e il principe reale lo accompagneranno.

Lo Czar e i granduchi partiranno domani sera da Fontainebleau per recarsi a Darmstadt.

Alessandria d'Egitto, 10 giugno.

Ieri il vicerè ricevette un dispaccio da Costantinopoli annunziante la sua nomina a sovrano dell'Egitto.

Il vicerè partì stamane per Parigi.

Nuova York, 10 giugno.

Venne incominciato il processo contro Suratt.

Madrid, 10 giugno.

Il ministro di Stato Calogne è dimissionario; gli succede il ministro di marina Maffori.

L'*Epoca* dice, che secondo voci degne di fede, la regina recherassi a Roma per assistere alle feste centenarie.

Visiterà pure, prima o dopo, coll'infanta Isabella l'Esposizione di Parigi.

Più tardi si recherà a Parigi il Re col Principe delle Asturie.

Pest, 10 giugno.

Fu proclamata l'amnistia pei delitti politici e di lesa maestà.

Gli emigrati sono autorizzati a ritornare in patria.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei bozzoli Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 10 giugno 1867.

Qualità superiore da L. 80 a 90 — Comuni da L. 56 a 79 — Inferiori da L. 25 a 50. — Prezzo medio lire 63 28. Quantità, miriagramma 617.

Più miria 1860 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 60 a 93.

RIVISTA FINANZIARIA.

Della convenzione Erlanger è meglio non parlarne; è poco vitale, dunque resta inutile che vi perdiamo tempo attorno.

La Camera per ora vi trova tutti i difetti immaginabili, ed ha ragione, è però possibile che cangi opinione ed avrebbe torto.

Disturbare i banchieri stranieri per un prestito al 12 per 0[0, mentre l'interesse sta nelle principali Borse dal 2 al 3 per 0[0, ci pare troppa umiliazione; al 12 per 0[0 in 7 anni cogli interessi composti si raddoppia il capitale; il che vuol dire che in 7 anni dovremo rimandare all'estero 1 450 milioni ricevuti oggi in imprestito dall'estero. E si resterebbe per di più ancora debitore di tutto il capitale.

Se si fanno di tali operazioni, se si aprono cosiffatti spietati salassi, bisogna disperare assolutamente dell'avvenire finanziario dell'Italia.

Perchè non si fa invece tale imprestito all'interno?

Perchè noi abbiamo ministri che delle condizioni economiche del paese ne sanno tanto quanto noi delle condizioni degli abitanti della luna.

Inoltre perchè fare un imprestito di 450 milioni al 12 per 0[0, quando la metà basterebbe ove si lasci ancora un anno il corso forzoso?

Perchè si pagherà 30 milioni d'interesse il piacere di togliere il corso forzoso?

Siamo sì ricchi!

Inoltre chi pensa alle conseguenze del togliere improvvidamente il corso forzoso?

Chi si preoccupa se la Banca obbligata a sopprimere lo sconto dovrà mandare in aria mezzo il povero commercio italiano?

Chi pensa a queste miserie nella gentile Firenze?

Si pensa al leone di Venezia, colle relative glorie dei Dogi e per dar lavoro agli operai di quell'arsenale si giudica bene di spendere undici milioni, tanto per principiare; « pagano tutto quei bravi signori » dice la commedia.

Via, usciamo dal racconto di tali frenesie.

Ove meno trista la sorte si accordasse ministri forniti di senso comune, una felice circostanza verrebbe in suo aiuto.

Il raccolto dei bozzoli diede quest'anno in Lombardia, Piemonte e Napoli buoni risultati. Calcolato l'alto prezzo, si può dire che i coltivatori devono incassare una somma triplice dell'anno scorso. Se si tien conto che le provviste all'estero scemarono di molto a causa anche del corso forzoso, se si calcola che il Governo pure cessò dalle commissioni e che anzi i magazzini rigurgitanti sia di oggetti militari che di tabacchi, se si calcola che anche la produzione agricola ha fatto qualche progresso, principalmente per l'estensione della coltura del riso e dei bestiami, ci pare che avremmo gli elementi di ricostituire poco per volta la condizione dei nostri cambi; e difatti tutte le divise estere sono offerte ed abbondanti. Queste circostanze grado grado ci condurrebbero alla vera e sana soppressione del corso forzoso; ma questi sono calcoli da negozianti, e gli uomini di Stato pensano ad assicurarsi i voti dei deputati della provincia di X o di Y, per rimanere al potere e non ne tengono conto.

Intanto il Governo inglese cui dopo aver diminuite ogni anno le imposte per 70 milioni, ne rimane ancora un centinaio di milioni annui per estinguere debiti, vide d'un tratto il suo 3 p. 0[0 salire da 91 a 94; i Francesi dissero: « che il nostro 3 p. 0[0 deva stare così addietro? Ma giunti da 70 a 71, stanchi da tanto sforzo, dovettero di nuovo retrocedere a 70 65; poichè avevano dimenticato un dettaglio; che cioè le riviste di 60,000 uomini costano, e che il loro bilancio con una costanza imperturbabile lascia da 15 anni a questa parte un *deficit* medio annuo di 250 milioni; il che sommato insieme dà un quattro miliardi e mezzo di nuovi debiti in tre lustri. Dunque il 3 p. 0[0 inglese è una cosa e il 3 p. 0[0 francese un'altra, l'uno è a buon mercato a 94, l'altro è caro a 71.

A Parigi hanno tolto dalla quota le obbligazioni della ferrovia di Savona perchè non si pagarono gli ultimi due semestri di interesse.

Per gli amatori di grosse cifre, eccone alcune mostruose.

La commissione della *Clearing House* (adunanza giornaliera nella quale succedono tutti i pagamenti mediante giro di credito fra i banchieri di Londra) ora pubblica le cifre cui salgono settimanalmente le transazioni.

Nella settimana 8 maggio le transazioni rappresentarono la somma di milioni sterl. 57

Settimana 15 maggio		»	64
»	22	»	57
»	29	»	52

Non c'è male. Ma là il Governo non promesse mai il commercio e l'industria, e nessun ministro dotò il paese del famoso baco *Yama-may* che mangia la quercia.

Il denaro è alla Borsa di Londra si abbondante che si crede ad una nuova diminuzione del tasso al 2 p. 0[0. Le buone cambiali trovano privati scontatori al disotto. Signori; egli è contro cotale potenza industriale che il nostro Governo vuole che lottiamo ad armi eguali, noi cui togliendo il corso forzoso non avremo il denaro all'8 per 0[0. Qui finisco, perchè altrimenti comincio una nuova invettiva.

Parigi, 10 giugno.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 70 65
Id. id 4 1/2 0/0	— 98 75
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 53 10
Fine mese	— 52 80
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 405
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 281
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 405
Az. strade ferr. Austriache	— 473
Az. strade ferr. Romane	— 73
Obbligazioni idem	— 118
Obbligazioni Austriache 1865	— 325
In contanti	— 328

BORSA DI NAPOLI — 10 giugno 1867.
Consolidati 5 0[0, aperta a 53 15, chiusa a 53 10, corso legale ».
Id. 3 p. 0[0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».
Banca Nazionale 1425 1425.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 10 Giugno 1867.

Organzino	colli	9	peso	759 50
Trama	»	5	»	422 80
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		14		1182 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 99.

LIVERPOOL, 10 *giugno*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Il mercato continua ad essere calmo, ma sempre senza ribasso.

Middling Orleans 11 5[8 *d*; Fair Dhollerah 9 1[8 *d*; Fair Bengal 7 1[2 *d*.

NUOVA YORK, 8 *giugno*. — Oro 137. — Cambio su Londra in oro 110.

Cotone Middling Upland cent. 27. *(Sole).*

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

MILANO, 8 *giugno*. — Annuali misti a cartoni originarii giapponesi e depurati per località di collina e del comasco L. 7 40, 7 50, 7 60, 7 70, 7 80 e 7 90.

Simili come sopra stessa località, non depurati L. 6 40, 6 50, 6 60, 6 70 e 6 75.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
11 giugno 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 per 0[0. C. d. m. in c. 52 98 90 50 90 90 90 82 1[2 (52 90) 52 80 53 55 54 10 52 90 85 (52 95).

Corso legale 52 90.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0[0 C. d. m. in c. 75.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1518 1515.

Credito mobiliare italiano C. d. m. in c. 300.

Azioni di fer. di Pinerolo C. d. g. p. in c. 250.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 380 50 381.

Pezza da L. 20 d'oro L. 20 98 a 21.

Argento a L. 4 75.

Rame a L. 1

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Aperta la Borsa di ieri a Parigi con discreta fermezza su tutti i fondi e valori, il solo italiano a termine chiuse un po' più debole su voci contradittorie circa il ritiro del Ferrara dal Ministero delle finanze, senza poter precisare da chi verrebbe surrogato.

Non è però da disprezzare l'osservazione che il contante comincia ad esser buono: se il *deport* che ha avuto luogo ieri si mantenesse in liquidazione potremmo vedere un discreto rialzo, essendo una prova evidente dell'esistenza di un grosso *scoperto*. Se ci appoggiamo al vero lo vedremo verso la fine della settimana.

Il nostro odierno mercato sotto l'impressione delle poco confortevoli notizie di Firenze fu assai debole.

Le offerte portarono specialmente sulla Rendita, la quale aperta a 52 95 finì a 52 80.

Banca nominale a 1520.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato dell'11 giugno.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagr.
Alba	80	94	70	79	45	69	1930
Alessandria	66	90	54	65	30	53	1200
Asti	75	94	59	74	44	58	4000
Canelli	76	88	60	75	—	—	302
Carmagnola	70	84	56	69	35	55	300
Casale	65	85	50	64	30	49	250
Ceva	75	70	69	56	52	35	360
Cuneo	75	60	57	48	47	35	9700
Fossano	90	75	65	50	40	32	860
Ivrea	71	95	51	70	40	50	400
Lodi	60	67	50	56	39	44	100
Novara	62	75	61	67	48	30	1800
Novi Ligure	75	90	55	70	35	60	1850
Parma	100	91	90	77	75	56	500
Pinerolo	63	91	41	62	22	40	1200
Racconigi	92	71	70	53	52	32	2650
Saluzzo	91	70	69	50	49	35	1600
Savigliano	71	90	56	70	40	55	800
Vercelli	65	83	53	60	40	51	300
Torino	82	95	58	80	30	55	2000

Borsa di Genova — 10 giugno 1867.

La Borsa d'oggi era sostenuta da principio e la Rendita italiana negoziata a 53 30 per contanti ed a 53 40 per fine mese, declinò gradatamente, rimase domandata a 53 05 per contanti ed a termine.

L'imprestito italiano declinò a 68 1[2, e rimase ricercato a questo corso, ed offerto a 69 1[4.

Le azioni della Banca Nazionale contrattate per contanti a lire 1516, restarono domandate a 1515.

Francia breve offerto a 105, chiesto a 104 1[4; Londra a vista 26 57, a tre mesi 26 45.



Gerbino — Riposo.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera *I falsi monetari* — Ballo *Amore e magia.*

Circo Milano (ore 4 3/4) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *La pazza.*

Nota (ore 8 1/2) La Compagnia Capella esporrà: *Giovanni Tibaut.*

Una piccola Polacca leggera, una piccola Clarence elegante, da vendere.

Via Ospedale, N. 5, dal portiere, Torino. 2560

Giornali esteri da rimettere, recapito al Caffè della *Borsa*, Torino. 2561

Comune di Cavour

Vendita od affittamento, oppure [illegible] ad uso di collegio, di ampio fabbricato, con annesso giardino, di proprietà del Municipio, già destinato a Collegio-Convitto, quindi a quartiere.

Per le domande e trattative dirigersi al sottoscritto entro il corrente mese.

Cavour, 8 giugno 1867.

2564 Not. Madon sindaco.

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE,** il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

N. BIANCO E COMP.
BANCHIERI
via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano per concorrere all'estrazione del 30 corrente, a **L. 1 caduno.** 2562

VENDITA DI CASA
IN RIVOLI
con giardini, mobigliata.

L'incanto volontario sul prezzo di L. 9800 seguirà alle ore 9 mattina del 17 corrente giugno in Torino, col ministero del sottoscritto, nel cui studio (via Ippodromo, N. 4) sono visibili le condizioni relative.

2433 V. Roggero regio not.

Da vendere o permutare

Casa di campagna con cappella e giardino cinto da muro, adatta anche per un educandato di damigelle. Dirigersi al procuratore capo Giovanni Rambosio, via Barbaroux, num. 9, piano 1°. 2431

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dott. cav. G. Guelpa.

17ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al direttore in Biella. 2058

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2418

AVVISO

Alli 26 corrente giugno, ore 10 antimeridiane, col ministero del sig. notaio Taccone, sono esposti in vendita sei corpi di casa, in sei lotti, posti in Torino, Via Nuova, N. 39, ed aventi in parte anche accesso dal N. 41, ai seguenti prezzi:

Lotto 1,	reddito L. 1805		L. 17,200.
Lotto 2,	id.	L. 3242	L. 28,000.
Lotto 3,	id.	L. 4200	L. 42,000.
Lotto 4,	id.	L. 1070	L. 10,000.
Lotto 5,	id.	L. 1300	L. 16,000.
Lotto 6,	id.	L. 3000	L. 36,000.

Per ogni schiarimento far capo dallo stesso notaio Taccone, allo studio del sig. architetto cav. Panizza, od al sig. Carlo Gandolfi, via Stampatori, N. 6.

Il reddito di cui sovra è estimativo, quello reale è maggiore. 2469

SCUDERIA per quattro cavalli, **rimessa, fienile,** ed occorrendo altri locali da affittare, via S. Tommaso, N. 3. 2432

Affittamento

Alle ore 9 ant. del 28 giugno corr. si procederà nello studio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, all'incanto sull'offerto annuo fitto di L. 2700 per la locazione per un novennio dei beni propri del Beneficio dei Santi Giorgio e Valentino, siti sulle fini di Chieri. Il capitolato d'onere è visibile in Torino presso il notaio Ristis, ed in Chieri presso il geometra Burzio.

2497

INCANTO VOLONTARIO
di un corpo di casa in Torino, posto nell'angolo vie Ginnastica e Massena, porta N. 15.

Martedì, 18 andante giugno, in Torino, nello studio delli sigg. cav. Turvano e Baldioli, via Santa Teresa, N. 12, piano 3, alle ore 9 mattina, sarà esposto in vendita agli incanti sul prezzo di L. 135,000, sotto l'osservanza dei patti e condizioni portate dal bando 4 andante mese. 2503

BANCO DI SCONTO E DI SETE
TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE
pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA
Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO
e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. TRE all'atto della sottoscrizione, altre L. TRE in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Avvertesi che il termine del tempo utile per godere della preminenza fu possibile protrarlo e rimane protratto a tutto il 15 giugno successivo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria	presso sig.	Pietro Callgaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena*	presso sig.	Vincenzo Bortolani e Comp., *corso Canal grande, 24.*
Ancona	"	Buranelli e Reclinger, *via Bonda, num. 6.*	*Mondovì*	"	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno	"	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara*	"	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo	"	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Novi Ligure*	"	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bologna	"	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Padova*	"	Carlo Mosetich e comp.
Bra	"	Francesco Maria Curti.	*Parma*	"	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Brescia	"	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 3180.*	*Pavia*	"	Giuseppe Saglio — Ferrarezza Saglio.
Cagliari	"	F. Thorel e Giuseppe Rossi.	*Pesaro*	"	Andrea Ricci.
Carrara	"	Massimo Ascoli.	*Piacenza*	"	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro, 15.*
Casale	"	Fratelli Stevano.	*Pinerolo*	"	Giuseppe Giors, *piazza Cavour.*
Cosenza	"	Fratelli Ottaviani.	*Ravenna*	"	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri, 54.*
Cremona	"	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 96, piano 1.*	*Reggio Emilia*	"	Giuseppe Lenghi, *via Emilia, S. Stefano, 33.*
Cuneo	"	Giorgis Nicola presso Giorgis G. Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno*	"	Luighi Granozio di Domenico, *vico S. Ivone.*
Ferrara	"	Mazzi e Comp.	*Saluzzo*	"	Fortunata Donina Verrone, *via Torino, 7.*
Firenze	"	Achino Giovanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Savona*	"	Giuseppe Acquarone.
Forlì	"	Cesare Gnocchi.	*Savigliano*	"	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova	"	Cassa di sconto.	*Teramo*	"	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecce	"	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino*	"	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata	"	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli*	"	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Mantova	"	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*	*Verona*	"	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Messina	"	Fratelli Ottaviani.	*Vigevano*	"	Silva e Comelli, *Negozianti.*
Milano (*)	"	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero 16.*			

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 940

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMJ
della Città di Milano

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE
di lire **100,000** italiane

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **138 estrazioni,** e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. **10**

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato,** via Cavour, N. 9, piano terreno; in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2415

15 giugno
APERTURA
DELLA CASA DI SALUTE E STABILIMENTO IDROTERAPICO
DELLA NOVALESA

Recapito al Dottore **Maffoni**, via Accademia Albertina, N. 3, ed alle farmacie **Muratore**, Dora Grossa ed **Operti**, Piazza Carignano. 2360

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELL'ALTO PIEMONTE
presso la Camera di Commercio ed Arti in Cuneo

Siamo lieti di annunciare, che a grado a grado che si avvicina il termine dell'allevamento dei filugelli, l'esito del seme originario del Giappone, trovandosi sempre più rassicurato, la Società dell'Alto Piemonte non poteva a meno di accrescere di settimana in settimana il numero dei suoi azionisti.

Le Azioni di L. 500 sorpassano ormai il N. di 400, e lo zelo che spiegano i corrispondenti della Società per le sottoscrizioni lascia a sperare un successivo aumento di sottoscrittori.

A tale oggetto ecco l'elenco dei corrispondenti, i quali continuano a ricevere, sino a tutto giugno, le Azioni per l'anno venturo, tanto per quelle da L. 100, come per le altre da lire 500:

CUNEO	presso	la Camera di Commercio ed Arti
"	"	sig. Audisio Vincenzo, *droghiere*
"	"	sigg. Chiapello e Gollotti
ALBA	"	sig. Cantalupo Gioachino, *negoziante*
BENE	"	sig. Costamagna *notaio* Celso
BRA	"	sig. Macagno Antonio Giacomo, *mercante*
CARRU'	"	sig. Conti Giovanni Battista, *mercante*
CEVA	"	sigg. Siccardi fratelli, *filanti*
CHIUSA	"	sig. Abate Guglielmo, *proprietario*
DRONERO	"	sig. Rovera cav., *Presidente della Camera di Comm.*
FOSSANO	"	sig. Cerigunco Carlo, *farmacista*
SALUZZO	"	sig. Doro Pietro, *mercante*
SAVIGLIANO	"	sig. Donadio Giovenale Francesco
MONDOVI'	"	sigg. Jemina fratelli, *droghieri*
PINEROLO	"	sig. Giorgis Domenico, *filante*
TORINO	"	Direzione del Giornale *Industria Serica*, via Massena, vicino ai portici di Corso e Piazza d'armi
VIGONE	"	Hugues Giacomo.

Li pagamenti si fanno 1/5 alla soscrizione, 2/5 al 1° luglio e 2/5 al 1° novembre.

È noto che essa Società avendo per iscopo di promuovere la produzione serica, non riveste alcun carattere di speculazione, perchè formata di un consorzio di proprietarii, sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti. 2468

Ultimo definitivo mese della Liquidazione

La ditta **GUASTALLA E TODROS** volendo definitivamente liquidare pel corrente mese di giugno il proprio Negozio in Torino **AL MAGAZZINO LIVORNESE**, Via Nuova, casa Melano, rinnova l'avviso che tanto gli abiti per Borghesi e Militari, quanto le Drapperie e Cravatte esposte in **Liquidazione a prezzi fissi vennero nuovamente ribassati.**

Banchi, Scaffali, Specchi, Candelabri a Gaz e tutto il relativo Mobiglio da vendere per la fine di giugno corrente. 2436

2520 INCANTO DI CASE
in Torino

Il notaio sottoscritto commesso da questo tribunale civile

Notifica

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 prossimo luglio, e nel suo studio posto in via Orfane, N. 16, piano 2°, procederà all'incanto per la vendita in due lotti dei tre distinti corpi di fabbrica caduti nella successione della fu signora Giuseppa Gussone vedova di Michele Casalegno, e posti lungo la via S. Ottavio, corso S. Maurizio, coi num. civici 7, 8 e 9.

L'asta seguirà sotto i patti e condizioni risultanti da apposito bando rilasciato dal sottoscritto sotto il 28 scorso maggio, e verrà aperta quanto al primo lotto, che comprende i fabbricati coi num. 7 e 9, al prezzo di L. 35,000, e quanto al lotto secondo, che comprende il fabbricato col N. 8, al prezzo di L. 5200.

Torino, 5 giugno 1867.

Taccone notaio.

2538 CITAZIONE

Con atto del 3 giugno corrente l'usciere Giriodi Federico addetto al tribunale civile di Torino, ad instanza dei fratello e sorella Allomello Alessandro residente a Genova e Lucia moglie di Gioachino Alberti, dal quale è autorizzata, residente in Torino, citò, in conformità dell'art. 142 del cod. di proc. civ., i signori Orr Margherita con suo marito Augusto Planche per la voluta assistenza ed autorizzazione, residenti a Parigi, e Rossi Francesco residente a Maison Lefurt (Francia) a comparire in via formale, entro giorni 60, innanzi al tribunale civile di Torino, in unione ad altri convenuti residenti nello Stato, tutti quali eredi legittimi di Rossi Giuseppe Antonio deceduto in Torino il 7 agosto 1864, per essere condannati al pagamento a favore degli instanti 1° di L. 851 cogli interessi dal 31 ottobre 1863; 2° della somma a cui furono venduti gli oggetti trovati nella casa del Francesco Rossi e dichiarati nello stesso inventario, di proprietà della loro madre, nella somma ricavata dalla vendita in L. 520 20 cogli interessi dal giorno in cui fu fatto il deposito del prezzo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti di Torino, con dichiararsi questa autorizzata a pagare la somma stata depositata dal cancelliere della pretura di Torino sezione Monviso, come da cartella 10 gennaio 1865, N. 1648, e colle spese.

Torino, 8 giugno 1867.

Avv. E. Ballingeri sost. Baldioli.

2524 AUMENTO DI SESTO

Il 4 giugno 1867, avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette ad incanto di stabili divisi in 38 lotti, dei quali alcuni rimasero invenduti.

Quelli venduti sono il 3° lotto acquistato da Giuseppe Chiaretta per L. 1357, il lotto 4° dallo stesso per L. 1124 60, ed il 5° dallo stesso per L. 1202 50.

Il lotto 6° dalli Antonio e Nicolao fratelli Franchino per L. 996.

I lotti 7° per L. 740, 8° per L. 620 e lotto 9° per L. 500, dal cav. Eugenio Ponsiglione, e dallo stesso i lotti 11 per L. 745, 12 per L. 592, 13 per L. 414, 14 per L. 1120, e 15 per L. 920.

Il lotto 10 da Domenico Mantello per L. 480.

Il lotto 21 dal detto Chiaretta per L. 245 50.

Il lotto 22 da Chiaretta Antonio per L. 1292 40.

Il lotto 24 da Varetto Giovanni per L. 370.

Il lotto 25 dall'avv. Carlo Merletti per L. 150.

Il lotto 26 da Anna Fiorio Roetto per L. 440.

Il lotto 27 da Vaudetti Giovanni Battista per L. 1098 75.

Il lotto 29 dallo stesso per L. 580.

Il lotto 28 da Rovej Giovanni per L. 540.

Il lotto 30 da Giovanni Villa per L. 820.

Il lotto 31 dallo stesso per L. 950.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 19 giugno corrente.

Indicazione degli stabili venduti in territorio di Alpignano.

Lotto 3.	Campo, vigna e bosco	di are	191 "
Lotto 4.	Campo	di are	157 80
" 5.	"	"	157 80
" 6.	"	"	132 "
" 7.	"	"	60 "
" 8.	"	"	60 "
" 9.	Prato	"	34 30
" 10.	"	"	34 30
" 11.	"	"	28 60
" 12.	"	"	28 60
" 13.	Campo	"	53 30
" 14.	Prato	"	50 "
" 15.	"	"	30 "
" 21.	Campo	"	41 "
" 22.	Prato	"	52 60

Territorio di Castiglione Torinese.

Lotto 24.	Gorretto	di are	41 "
" 25.	" e campo	"	88 "
" 26.	Campo	"	38 10
" 27.	"	"	95 60
" 28.	"	"	30 30
" 29.	"	"	30 30
" 30.	"	"	38 10
" 31.	"	"	38 10

Torino, 5 giugno 1867.

Perincioli vice-canc.

ERRATA-CORRIGE

Nell'avviso relativo alla adunanza della Società Tecnomatica Italiana, pubblicato nel N. 96 di questo giornale, fu detto per errore: *studio Landini*, mentre si doveva dire: *studio Landucci.*

COSMÉTIQUE CHIMISTE DU SÉRAIL

COSMETICO PER ECCELLENZA

È L'UNICO che tinga la barba ed i capelli istantaneamente, senza lavatura, senza inconveniente nè pericolo. Una semplice applicazione dà istantaneamente il loro colore naturale. — Prezzo dell'astuccio coll'istruzione **L. 5.** — Vendesi da GALLO G., via Carlo Alberto, N. 3, nel cortile, Torino. 2033

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* e mandati a vista 3 % all'anno.
Conti correnti a termine 5 1/2, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.
Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**
Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*
Anticipazioni sui valori industriali 6 % e 1/2 p. % di commissione.
Incassi 1/16 di commissione.
Sconto delle cedole 6 1/2 p. % e 1/2 % di commissione.
Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale
2416 G. RICARDI DI NETRO.

EAUX DE COURMAYEUR

Le soussigné donne connaissance à messieurs les consommateurs de l'*Eau de Courmayeur* **La Victoire,** qu'à présent le seul dépôt, pour l'Italie, est chez messieurs **COSTANZO G. e COSTANTINO padre e figlio,** angolo Basilica, Porta Palatina, Torino, dépositaires des eaux minérales naturelles.

Courmayeur, 1er juin 1867.

Le fermier de Courmayeur
2489 **COSSON JEAN JOSEPH.**

Torino — Tip. G. Favale e Comp.

SUPPLEMENTO ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

dell'11 giugno 1867 N. 122.

Torino, lì 11 giugno 1867.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DI TORINO

Relazione al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio sull'esercizio della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete nel 1866.

Ill.mo Signor Ministro,

Fra le angustiose condizioni economiche da cui trovossi inceppato il movimento commerciale ed industriale del nostro paese per i timori ed i dissesti inseparabili dalle esigenze della guerra, per la sorvenuta crisi monetaria i cui effetti furono aggravati cotanto dalle immorali speculazioni di aggiotaggio sorte e cresciute subito dopo la emanazione del R. decreto del 1° maggio 1866 che diede corso forzato alla carta-moneta, e per la incertezza ed il buio del nostro avvenire, avventurosamente la produzione serica, la relativa industria ed il commercio che la susseguo si sostennero assai più nel 1866 che non nel 1865.

I brevi cenni che il sottoscritto ha l'onore di presentare all'Illustrissimo sig. Ministro varranno a dimostrarne in qualche modo e le cagioni ed i risultati.

Dalla tavola delle operazioni dello stabilimento della pubblica Condizione delle sete di Torino, allegato *A* alla presente relazione, consta essere stati in quello stabilimento, che è pur sempre lo specchio fedele della attività del commercio serico della piazza, presentati per ricevere l'accertamento legale del loro peso commerciale tra sete greggie e lavorate in complesso:

Nel 1866	colli N.	5538	chilog.	383723
Nel 1865	» »	4955	»	352795
In più nel 1866	colli	583	chilog.	30,928

Locchè costituisce un concorso maggiore dell'11. 765 per 0|0 sul numero de' colli, e dell'8. 766 per 0|0 sulla quantità in peso.

Sia che guardisi al quantitativo dei colli venuti in condizione, sia che guardisi alla quantità della seta condizionata, l'11. 765 e l'8. 766 per cento in aumento, non si ha tuttavia motivo a rallegrarsi grandemente, massime che prendesi per base al confronto il movimento del 1865 il quale ebbe sul 1864 una notevolissima riduzione.

Diffatti nel 1864 entrarono in Condizione

	colli	7379	chil.	505062
nel 1865 solo	colli	4955	chil.	352795
differenza in meno nel 1865	colli	2424	chil.	152267

uguale al 31. 494 per cento sul numero dei colli, ed al 30. 567 per cento sulla quantità dei chilogrammi.

Sarebbe adunque un ammiglioramento del decimo all'incirca che l'anno 1866 nel movimento commerciale serico avrebbe procacciato al lamentevole ristagno, quasi del terzo, che dalle operazioni della Condizione si ebbe a dedurre essere avvenuto nell'anno 1865 messo a confronto col 1864.

Ma siccome il 1864 aveva dato un considerevole accrescimento sulle risultanze degli anni precedenti, per istabilire più esatto un criterio sulla importanza del movimento dell'ultimo anno, cioè del 1866, converrà addivenirne al confronto con quello di un intiero decennio.

La media annuale delle operazioni della Condizione nel decennio 1857-1866, come deducesi dalla succitata tavola *A*, sarebbe di colli N. 6000 chil. 409788

superiore	di colli	462	chil.	26065
ai risultati del 1866		5538		383723.

Cosicchè quest'ultimo esercizio offre un'attività minore del 7. 700 0|0 sul numero dei colli e del 6. 792 0|0 sulla quantità de' chilogrammi di seta condizionata.

Fra il decennio, l'anno in cui il lavoro della Condizione fu il più tenue, appare dalla stessa tavola *A* essere stato il 1857. Tra quest'anno ed il 1866 risulta la seguente differenza

Nel 1866	colli	5538	chil.	383723
nel 1857	»	4753	»	329893
in meno nel 1857		785	»	53830

cioè il 14.174 per 0|0 nel numero dei colli, ed il 14.028 per 0|0 nel peso, locchè dà in cifra accomunata circa il 14.101 per 0|0 di maggior lavoro nella Condizione tra il 1866 e l'anno meno prospero del decennio.

Quindi il movimento del commercio serico nel 1866 non sarebbe riuscito il meno attivo, anzi avrebbe conseguito un sensibile accrescimento sopra il movimento dell'anno il meno prospero del decennio.

Gli fu invero il 1857 l'anno il più disastroso, a cagione essenzialmente della produzione mancata per l'imperversare dell'atrofia, che manifestossi in quell'anno cadendo si può dire quasi all'improvviso sul commercio, da cui non erasi ancora provvisto ad alimentare le speculazioni coll'importazione di bozzoli e sete dalle regioni rimaste incolumi, come fecesi poi negli anni susseguenti, nei quali, quantunque vedasi ancora più scarsa la produzione in ispecie nel 1858 e nel 1859, tuttavia la Condizione non se ne risentì cotanto essenzialmente perchè i prezzi esagerati del 1857 paralizzarono tutte le operazioni, dimodochè la merce fu poi rimandata agli anni successivi con enorme scapito dei ritentori.

Perciò gli esperimenti di condizionamento nel 1858 e nel 1859 ebbero a superare quelli registrati nel rendiconto del 1857, furono anzi gli esperimenti del 1858 quasi i più numerosi del decennio, e ben d'appresso vi susseguono quelli del 1859 che non furono superati in quantità, se non da quelli del 1864.

Non è certamente nel solo stabilimento della Condizione di Torino là ove le operazioni eseguite lasciano dedurre il vero carattere assunto dal movimento commerciale serico nel 1866, cioè alquanto maggiore attività senza passare tuttavia fra le annate che meno soffersero della distruzione o scarsità del raccolto.

Dalla tavola *C*, in cui sono trascritti i risultati pel 1866 delle principali Condizioni delle sete d'Europa, rilevasi più o meno considerevole l'aumento nelle quantità delle operazioni per le piazze di Bergamo, Como, Firenze, Torino, Aubenas e Zurigo; la deficienza per le piazze di Brescia, Milano, Udine, Crefeld, Elberfeld, Vienna, Lione e Nimes.

In generale può dirsi adunque maggiore la attività del movimento commerciale sulle piazze di produzione, minore sulle piazze di consumo, fatta eccezione per quelle piazze che trovaronsi in circostanze eccezionali, come sarebbero quelle di alcune provincie lombarde, dove il raccolto mancò perchè vi fallirono i semi di riproduzione delle razze giapponesi, quella del Friuli stata teatro della guerra di liberazione delle provincie Venete, e quelle di Germania per mancanza delle braccia state distratte dal bellicoso conflitto tra la Prussia e l'Austria.

Ma la produzione del 1866 che fu cotanto inferiore in quantità ed anche in bontà a quella del preceduto anno 1865 non somministrerebbe argomento per inferire che appunto in ragione della produzione le piazze venditrici abbiano avuto maggior movimento. A quest'obbiezione è facile rispondere come la minor ampiezza del raccolto abbia avuto un cospicuo compenso nel valore della merce, cosicchè presso gli esercenti delle filande e de'filatoi non sia venuto meno il coraggio di proseguire nelle speculazioni che, mentre ad essi procuravano beneficio, sostenevano la attività della piazza.

In principio del 1866 le ricerche delle sete pei bisogni delle manifatture si susseguivano in modo assai soddisfacente, e gli affari si mantenevano in una corrente quasi ordinaria ne' mesi di gennaio, febbraio, marzo ed aprile, durante i quali le operazioni della Condizione si effettuarono sopra discrete quantità di sete: ma le successive importazioni di sete asiatiche attrassero l'attenzione dei consumatori, ed essenzialmente pel relativo minor prezzo di quell'estera merce, le sete italiane rimasero alquanto neglette ne' due mesi susseguenti.

Vuolsi ancora aggiungere che le speranze di abbondante raccolta fondate sulla grande quantità di semi importati dal Giappone, sparsasi fra i bachicoltori europei, italiani e francesi in ispecie, avevano ispirato ai consumatori di contenersi con prudenziale riserva. Difatti anche i più facoltosi manufattori ebbero a limitare le provviste a quanto loro bastava per alimentare i propri opifici sino al finire di maggio, nella persuasione che, sporte le vendite della merce del nuovo raccolto, avrebbero essi potuto godere il vantaggio del minor costo.

Cotali speranze ben lungi dal realizzarsi andarono intieramente fallite, appunto pella cattiva riuscita di molta parte di dette sementi, la cui abbondanza, per la facilità di rinnovare gli allevamenti, se non aveva introdotta una vera trascuranza, era stata cagione di minore studio nello attendere ai primi schiudimenti. Crebbe il disinganno quando venne a conoscersi come gran parte dei semi giapponesi avesse sofferto nel trasporto, o l'asfissia ne avesse pei grandi calori della traversata dell'Africa estinti i germi vitali, talchè sui cartoni rimanevano non ischiuse per metà ed anche più le uova sui medesimi sparse.

La guerra scoppiata in giugno, e la successiva ricognizione dello scarsissimo prodotto in rendita dei bozzoli delle razze giapponesi che ebbero più che le altre a soffrire di una settimana di contrattempo da cui furono colpite appunto quando per la maggior parte salivano al bosco, interruppero le ricerche degli acquisitori, quantunque i prezzi ne fossero assai moderati.

Si ondeggiava quindi tra il bisogno di nuove provviste e la espettazione degli eventi; ristette il corso degli affari che più non riprese un discreto sviluppo se non quando venne ad essere conosciuta la mancanza generale del raccolto anche in Asia, di dove, esausta come già era ogni preesistente provvigione, più attendere non si poteva il solito sussidio.

Come è dimostrato dalla tavola della Condizione *A* in luglio le operazioni non poterono riprendere grande sviluppo, ma è uopo ritenere quale altra cagione siasi aggiunta in quei dì, non già per freno, ma per alimento di speculazione. In allora l'aggio che acquistò la moneta effettiva, ed in ispecie l'oro, sopra il biglietto di banca addivenuto moneta legale lasciava ampio margine di beneficio nelle compre che si trattavano sui mercati italiani per la esportazione.

Ne avvenne che abbondanti commissioni furonsi effettuate, ma per sete non ancora preparate le quali non comparvero alla condizione se non nei mesi successivi e concorsero poi a far aumentare il numero dei condizionamenti nelle proporzioni apparenti dei relativi registri.

In agosto e settembre spiegossi quindi assai il lavoro della condizione a motivo delle rimessioni delle sete che furono oggetto di cotale contratto, ma non ne consegui tutta quell'attività che sembrava naturale emanazione delle ricerche avutesi in luglio; e siffatta tiepidezza vuolsi attribuire ad una reazione della stessa causa. Il corso forzato dei biglietti monetali aveva coadiuvato all'aumento delle commissioni in luglio, in allora dal timore di troppa perdita sulla carta-moneta che ricevevasi in pagamento le speculazioni rimanevano sensibilmente paralizzate.

Stipulata la pace crebbe l'attività che già pareva volersi ciò nullameno manifestare in settembre, e gli affari presero inatteso incremento in ottobre, quando cioè furono inoltre accertate le notizie essere limitatissimi i soccorsi di merce asiatica su cui si potesse far calcolo.

Siffatte notizie giunte a loro volta a *Shanghai* ed a *Yockoama* diedero su quelle lontane piazze eziandio luogo a straordinarie speculazioni, per cui vennero i prezzi delle sete ad elevarsi cotanto da eccedere quelle proporzioni che ne rendono possibili le transazioni colle piazze europee.

Ne avvenne perciò la sospensione delle importazioni per alcuni mesi, e quelle spedizioni che eransi nullameno effettuate per essere vendute per conto dei produttori sui mercati europei avevano i prezzi fissati a limiti non accessibili ai nostri consumatori.

Dalla privazione delle provenienze asiatiche ridondò inatteso beneficio ai filandieri italiani ed in ispecie a quelli delle provincie meridionali che per essere assai facoltosi avevano conservate le loro sete del 1865.

Anche l'Alta Italia ne profittò per vendere tutti i prodotti e vecchi e nuovi con sensibile beneficio, sebbene l'elevato prezzo dovesse dal ribasso del corso dell'oro essere menomato massime per le sete vendute a termine ed a moneta legale, ma più ancora per avere somministrato alla piazza tale somma di capitali che raramente erasi ottenuta negli anni precedenti in simile epoca.

In quei dì nelle antiche provincie nulla di seta più rimaneva; e se i torcitoi del Piemonte si riattivarono e poterono alimentarsi negli ultimi due mesi, durante i quali sostennesi assai vivo il lavoro della Condizione, lo si debbe attribuire al concorso delle sete di Lombardia, dell'Italia Centrale e delle Provincie meridionali.

La mancanza delle sete asiatiche, ed in ispecie di quelle del Giappone, solite a lavorarsi per trama, indusse i nostri torcitoi ad estendere questo genere di lavorio in surrogazione all'organzino, il cui prezzo era sorpassato dal prezzo delle trame, e particolarmente di quelle di fina qualità fattesi sempre più scarseggianti.

I prodotti secondari, designati nella tavola della Condizione sotto la denominazione di articoli diversi, abbondarono in quest'anno per la eccessiva quantità di bozzoli *doppioni* prodotti dai bachi del Giappone di razza verde, e dai bachi delle razze del Portogallo, che, a vece di stare nei limiti del 4 al 5 per 0|0, secondo la antica proporzione, giunse persino al 35 ed al 40 per 0|0, e ciò perchè in quei paesi dove gli allevamenti si conservarono incolumi finora dall'atrofia, essendosi voluto aumentare l'annua raccolta, si dovettero tenere gli allevamenti in locali umidi, ristretti e non sufficientemente ventilati, e la Condizione segnò quest'evenienza registrando fra le sue operazioni 248 colli e 16579 chil., cifre a cui mai si era giunto nei precedenti esercizi.

Eziandio nello stabilimento del Saggio normale le operazioni eseguite nel 1866 furono superiori in numero a quelle del 1865, ed inferiori soltanto a quelle degli anni 1855-1856-1863-1864; siffatte risultanze poste a confronto colla importanza dei raccolti dinotano pure come il proposito della Camera di Commercio di tenere dotata la piazza di Torino di un ufficio di Saggio, esercitato colle più assidue cautele, su apparati di constatata precisione, incontri viemmaggiormente l'apprezzamento del Commercio, perchè vi rinviene quando ne abbisogna autentiche dichiarazioni su cui poggiare il patto per ciò che riguarda la qualità della seta e venduta e data a fattura. Scema il numero degli oppositori, e per necessaria conseguenza aumentò il numero degli accorrenti al Saggio normale.

Dai suestesi cenni esposti in modo sommario vedrà l'Illustrissimo signor Ministro quale sia stato l'andamento del serico commercio nel 1866, e quali le principali cagioni che ne determinarono l'avvicendamento apparente del concorso allo stabilimento della Condizione.

È poi soddisfacentissima cosa al sottoscritto il por fine alla presente relazione notando come, mercè la sorveglianza della Commissione ispettrice, e l'impegno con cui gareggiano nell'adempimento del loro dovere gl'impiegati tutti, nessun riclamo sia insorto sul servizio di entrambi i pubblici stabilimenti che ebbero perciò a conseguire la piena approvazione della Camera.

Torino, il 15 maggio 1867.

Il Presidente
G. B. Tasca.

MOVIMENTO GENERALE DELLA CONDIZIONE DELLE SETE DI TORINO NEL 1866.

Tavola A.

MESI	ORGANZINO Colli	ORGANZINO Peso presentato	ORGANZINO Calo di condizione	ORGANZINO Perdita per cento	TRAMA Colli	TRAMA Peso presentato	TRAMA Calo di condizione	TRAMA Perdita per cento	GREGGIO Colli	GREGGIO Peso presentato	GREGGIO Calo di condizione	GREGGIO Perdita per cento	ARTICOLI DIVERSI Colli	ARTICOLI DIVERSI Peso presentato	ARTICOLI DIVERSI Calo di condizione	ARTICOLI DIVERSI Perdita per cento	TOTALI Colli	TOTALI Peso presentato	TOTALI Calo di condizione	TOTALI Perdita per cento	DIRITTI
Gennaio	300	24073 68	338 19	2 18	51	4254 22	100 50	2 36	97	4519 94	83 25	1 84	16	1320 76	31 26	2 36	470	34768 60	753 20	2 10	3364 90
Febbraio	181	14312 84	332 27	2 32	41	2613 90	58 80	2 24	19	2233 42	43 56	1 93	5	354 65	7 97	2 24	276	19536 81	442 60	2 20	1914 80
Marzo	253	20407 51	475 30	2 33	32	2180 58	62 95	2 87	50	2052 38	52 65	2 56	3	240 66	4 13	1 71	369	24887 13	595 23	2 39	2474 45
Aprile	272	21782 16	552 87	2 53	31	2348 01	71 »	2 90	42	1926 01	34 »	1 76	8	515 44	9 01	1 74	356	26771 63	669 88	2 50	2527 10
Maggio	179	14516 47	360 »	2 47	35	2031 06	62 46	2 13	47	1805 56	28 12	1 57	6	512 88	14 42	2 81	267	19795 97	465 30	2 35	1941 05
Giugno	113	9003 61	187 32	2 08	28	2069 26	49 39	2 38	34	1752 »	25 12	1 43	4	176 40	3 77	2 13	181	13001 27	265 60	2 04	1970 35
Luglio	226	17672 90	233 47	1 32	25	2099 68	17 30	» 82	118	4797 07	23 13	1 48	12	782 50	3 10	» 40	381	25352 15	277 39	1 09	2868 75
Agosto	232	18202 78	93 96	» 52	23	1713 81	8 50	» 50	331	16383 05	73 19	» 44	30	1764 88	7 54	» 42	616	38264 52	185 28	» 48	4279 20
Settembre	291	22984 51	286 10	1 25	36	2878 02	34 50	1 20	321	14514 18	100 50	» 11	51	3982 18	39 97	1 »	699	44359 39	521 49	1 17	4826 35
Ottobre	413	32855 31	738 85	2 24	61	4794 01	144 93	2 39	288	13937 94	235 79	1 69	33	3923 31	78 89	2 01	815	65519 77	1168 46	2 10	5698 55
Novembre	357	28282 70	612 60	2 27	54	4294 33	108 92	2 53	157	7812 60	156 62	2 03	35	1852 65	42 58	2 29	603	42042 28	850 72	2 20	4213 95
Dicembre	370	29133 18	519 83	1 78	37	4423 40	73 74	1 66	75	4725 15	75 45	1 59	23	1153 02	21 76	1 83	523	39432 76	690 22	1 75	3693 25
Totali	3195	253857 55	4963 32	1 95	477	36808 92	766 25	2 08	1618	76477 30	991 98	1 29	248	16579 50	263 89	1 59	5538	383723 30	6985 43	1 82	38867 70

Peso semplice.

MESI	Colli	Peso netto	Diritti L. C.
Gennaio	»	» »	» »
Febbraio	»	» »	» »
Marzo	»	» »	» »
Aprile	6	406 76	12 12
Maggio	»	» »	» »
Giugno	»	» »	» »
Luglio	»	» »	» »
Agosto	»	» »	» »
Settembre	»	» »	» »
Ottobre	»	» »	» »
Novembre	»	» »	» »
Dicembre	»	» »	» »
Totali	6	406 76	12 12

RIEPILOGO DEGLI ULTIMI DIECI ANNI DI SUO ESERCIZIO

ANNI	ORGANZINO Colli	ORGANZINO Peso presentato	TRAMA Colli	TRAMA Peso presentato	GREGGIO Colli	GREGGIO Peso presentato	Articoli diversi Colli	Articoli diversi Peso presentato	TOTALI Colli	TOTALI Peso presentato	DIRITTI
1857	5469	268403 08	500	30783 94	686	19144 24	118	5502 »	6753	329803 84	41320 05
1858	5222	409215 87	677	49043 52	1506	36993 18	131	4855 55	7506	500408 12	64540 10
1859	4425	346370 15	443	32224 45	903	23486 48	80	3585 74	5915	405666 50	54356 55
1860	5927	304690 53	391	42118 23	1289	33376 66	148	5456 02	5027	383811 44	50704 75
1861	3668	289335 93	338	23901 39	1074	35308 27	101	4150 42	5181	331696 01	43269 15
1862	4019	317946 05	517	39452 45	1266	41020 65	161	7389 42	5963	405808 57	51853 55
1863	4486	355152 90	657	49758 20	1457	54930 55	285	14421 27	6885	474282 92	52547 75
1864	4626	363056 58	796	61316 01	1716	69459 66	241	10330 54	7379	505062 71	50825 15
1865	3416	271414 87	425	34751 90	893	33763 25	221	12865 80	4955	352795 88	34725 05
1866	3195	253857 55	477	36808 92	1618	76477 30	248	16579 53	5538	383723 30	38807 70

Il Direttore F. Bipert.

SUNTO delle operazioni eseguite dal Saggio Normale delle Sete nell'anno 1866.

Tavola B.

MESI	QUANTITA' di saggi: Con pagamento	Con ritenzione di seta: Organzino	Trama	Greggia	Totale	Analisi	TOTALE delle operazioni	QUANTITA' di capi di seta ritenuti: Seta lavorata Organzino	Trama	Totale	Seta greggia	TOTALE	PESO dei capi di seta ritenuti in mezzi decigrammi: Seta lavorata Organzino	Trama	Totale	Seta greggia	TOTALE	PAGAMENTO in danaro: Saggi Lire	Saggi Cent.	Analisi Lire	Analisi Cent.	Totale Lire	Totale Cent.
Gennaio		120	19	49	188	11	199	2436	402	2838	1158	4016	62900	9927	72827	14350	87177	»	»	11	50	11	50
Febbraio		123	16	14	153	4	157	2629	390	3019	491	3510	64702	10137	74839	7149	81988	»	»	4	»	4	»
Marzo		120	20	10	150	6	156	2508	439	2947	368	3315	64526	11426	75952	4521	80473	»	»	6	»	6	»
Aprile		148	16	16	180	6	186	3168	395	3563	452	4015	78985	10016	89001	5755	94756	»	»	6	»	6	»
Maggio		145	18	6	169	4	173	3237	549	3786	70	3856	79994	14996	94990	1252	96242	»	»	4	»	4	»
Giugno		67	11	26	104	3	107	1313	173	1486	326	1812	33721	4571	38292	4176	42468	»	»	2	75	2	75
Luglio		142	14	184	340	10	350	3073	288	3361	3496	6857	75605	7480	83135	43401	126536	»	»	10	»	10	»
Agosto		164	22	187	373	10	383	3428	537	3965	4432	8397	87725	16110	103838	54492	158330	»	»	10	»	10	»
Settembre		159	19	160	338	10	348	3295	416	3711	4032	7743	84267	10358	94625	51535	146180	»	»	9	50	9	50
Ottobre		244	29	134	407	19	426	4987	522	5509	2782	8291	128462	14512	142974	34929	177903	»	»	19	50	19	50
Novembre		203	25	78	306	15	323	3994	486	4480	1762	6242	100861	12697	113558	22452	136010	»	»	14	50	14	50
Dicembre		204	29	39	272	24	296	3978	523	4501	739	5240	101879	14592	115971	10105	126076	»	»	23	»	23	»
Totale		1841	239	903	2082	122	3104	38066	5120	43186	20108	63294	963177	136825	1100002	254137	1354139	»	»	120	75	120	75

Prodotto della seta venduta ricavata dal 1° gennaio a tutto dicembre L. 6061 88

Totale prodotto ricevuto in contanti L. 6182 63

RIASSUNTO degli anni di Esercizio.

ANNI	Numero dei saggi ritenuti: Seta lavorata	Seta greggia	Saggi con pagamento	Operazioni d'analisi	TOTALE delle operazioni	Capi di seta saggiati	Peso dei matteliai in 1/2 decigrammi: Seta lavorata	Seta greggia	Peso totale	Diritti di saggi L. C.	Diritti di analisi L. C.	TOTALE L. C.	TOTALE Prodotto L. C.
1854	1013	155	154	121	2343	47225	1191354	32153	1223504	338 20	77 35	415 55	4044 90
1855	2940	860	10	219	4047	83187	1743886	248080	1991966	21 50	128 90	150 40	6360 01
1856	2688	905	5	207	3805	76200	1548473	222711	1771180	10 50	123 05	133 55	4858 01
1857	1860	216	6	134	2316	47244	1079172	66891	1146063	12 60	74 15	86 75	5273 62
1858	1522	576	3	268	2369	42797	876925	111728	988653	6 30	163 05	169 35	3752 29
1859	1528	290	2	149	1968	40220	874481	78715	953196	4 20	93 65	97 85	4287 57
1860	1245	362	3	123	1933	40002	699421	175481	874902	7 80	78 55	86 35	3515 61
1861	1632	615	6	185	2438	47513	921812	148693	1070505	40 »	151 75	191 75	3577 82
1862	1840	633	3	128	2626	52205	976854	177000	1153854	6 »	127 »	133 »	3902 04
1863	2224	1001	3	136	3304	64369	1120928	255969	1376897	6 »	138 »	144 »	4764 87
1864	2253	1099	4	155	3513	67966	1181553	271857	1453410	8 »	156 50	164 30	5314 48
1865	1689	695	1	137	2522	40558	884484	187532	1072016	2 »	137 50	139 50	5124 76
1866	2079	903	»	122	3104	63294	1100002	254137	1354139	» »	120 75	120 75	6182 63

Il Saggiatore Capo F. Alovisio.

TAVOLA GENERALE DEI RISULTATI DEI SEGUENTI STABILIMENTI DI STAGIONATURA DELLE SETE NEL 1866.

Tavola C.

1866	AUBENAS N.	AUBENAS K.	BERGAMO N.	BERGAMO K.	BRESCIA N.	BRESCIA K.	COMO N.	COMO K.	CREFELD N.	CREFELD K.	ELBERFELD N.	ELBERFELD K.	FIRENZE N.	FIRENZE K.
Gennaio	242	20102	183	14517	10	835	146	3392	539	24827	224	10236	51	5722
Febbraio	216	18859	66	4836	12	1182	123	4394	391	16389	192	8384	10	1247
Marzo	245	20339	83	5672	10	765	122	4747	360	14699	162	7112	7	374
Aprile	243	21402	82	6582	14	1067	116	4207	419	17855	186	8200	13	1225
Maggio	174	14530	45	3894	4	271	56	1452	252	10032	96	4307	5	380
Giugno	166	13911	26	2027	10	755	47	1868	191	8200	100	3983	11	1336
Luglio	230	18720	190	15038	11	1071	140	4796	456	22339	191	9489	94	10965
Agosto	261	20557	267	21844	21	1790	170	6498	505	21673	239	10845	91	9401
Settembre	360	31195	371	30402	44	1277	209	9447	632	27737	240	13333	116	12410
Ottobre	346	29304	306	24611	32	2035	176	8672	683	33664	299	15222	91	9842
Novembre	248	20650	183	13799	21	1032	150	5826	588	27079	249	12493	20	1598
Dicembre	320	27150	229	16022	4	408	149	5362	626	30720	198	10688	22	1944
Totali 1866	3057	256868	2033	159644	196	17288	1610	62661	5645	256125	2375	114554	531	56444
id. 1865	2937	246816	2014	153201	200	18407	1581	64922	6718	338541	3007	176695	337	87020
In più 1866	120	10047	19	6443			29						194	19424
In meno 1866					4	1119		2261	1073	82416	632	62141		

1866	LIONE N.	LIONE K.	MILANO N.	MILANO K.	NIMES N.	NIMES K.	TORINO N.	TORINO K.	UDINE N.	UDINE K.	VIENNA N.	VIENNA K.	ZURIGO N.	ZURIGO K.
Gennaio	2935	215969	1726	151083	66	2427	470	34769	20	2875	197	7048	652	37494
Febbraio	2064	139515	1011	83440	64	2261	276	19537	7	403	178	5426	442	20681
Marzo	2301	156115	1214	103753	64	3019	349	24887	5	309	219	6952	396	19183
Aprile	2768	208784	1281	115683	61	2599	356	26771	6	532	218	6562	484	25688
Maggio	1879	129662	672	59440	50	2020	267	19795	1	50	213	7821	516	25402
Giugno	1320	104209	465	39570	46	2373	181	13001	1	113	155	4967	343	16932
Luglio	2879	219769	1053	86145	55	2352	381	25352	1	81	70	2216	760	43989
Agosto	2585	189680	1801	144650	49	2093	616	38264	5	496	224	7590	816	45864
Settembre	3221	245341	2110	176620	78	3438	699	44359	34	2892	314	12316	816	47759
Ottobre	2906	213601	2367	196345	89	3147	815	55510	55	5514	315	11639	828	46716
Novembre	2397	170605	1735	140120	60	2120	603	42042	48	3980	230	7113	588	31025
Dicembre	3012	218945	1794	149090	63	1861	525	39432	69	5879	248	9285	624	35119
Totali 1866	30407	2212255	17290	1444045	745	29940	5538	383720	261	23123	2576	88931	7235	395832
id. 1865	31784	2307626	20082	1723510	756	30026	4955	352795	358	34393	2996	124264	6712	411241
In più 1866							583	30925					523	
In meno 1866	1317	95371	2792	278565	11	86			97	11270	420	35330		15409

Per copia conforme alla tavola inserita alla relazione sulla Condizione di Vienna.
Il Segretario della Camera di Commercio ed Arti di Torino
Avv. G. Ferrero.

Tip. G. Favale e Comp.

Vittorio Bersezio, *Direttore.*
Marco Rizzoni, *Gerente.*